

Elezioni amministrative: ballottaggi - Berlusconi: noi sconfitti, avanti con Bossi. Scossa Pdl, Bondi lascia. Il premier: «Io combattente». Ai napoletani e ai milanesi: vi pentirete, pregate il buon Dio

MILANO - Il Pdl esce sconfitto dal secondo turno di amministrative e Silvio Berlusconi non lo nega. Milano è persa, il tentativo di conquistare Napoli è andato in frantumi. Ma non solo. Il centrodestra non è riuscito a imporsi neanche a Cagliari, Trieste e Novara. Il premier, impegnato a Bucarest per un vertice intergovernativo Italia-Romania, inizialmente non rilascia dichiarazioni («non so nulla»). Poi rompe il silenzio e ammette l'insuccesso. «Abbiamo perso, è evidente», ma non c'è nessuna intenzione di mollare: «Non c'è altra strada se non tenere i nervi saldi e andare avanti», spiega il presidente del Consiglio, assicurando, comunque, che l'esecutivo non è in discussione. «La maggioranza - dice - è coesa e determinata» nel fare le riforme a cominciare «dal fisco, dalla giustizia e dal piano per il Sud». Quindi Berlusconi assicura: «Sono un combattente, ogni volta che perdo triplico le forze», spiegando di aver sentito al telefono da Bucarest il leader della Lega, Umberto Bossi. «È d'accordo ad andare avanti insieme», sottolinea il capo del governo. E a chi fa illazioni su un Bossi scontento, risponde: «A me non risulta. No, è assolutamente sereno».

«VI PENTIRETE» - Berlusconi ritiene di non avere colpe, chiarisce che non ha intenzione di allargare la maggioranza e assicura che non si dimetterà. Poi manda un messaggio chiaro ai cittadini che hanno scelto il centrosinistra. «Penso che a Napoli si pentiranno tutti moltissimo» spiega il premier, invitando invece i milanesi «a pregare il buon Dio che non gli succeda qualcosa di negativo», visto che ora che hanno vinto «gli altri - è la convinzione del Cavaliere - si improvviseranno in un mestiere che non hanno mai fatto».

BONDI SI DIMETTE - E intanto Berlusconi programma cambiamenti per rilanciare il partito. Per esempio lanciando Angelino Alfano alla carica di coordinatore unico del Pdl. A chi gli chiede di questa ipotesi, il Cavaliere ha risposto: «È tutto un processo già avviato, sono tutte cose già previste, stiamo vedendo. Sono impegnato in prima persona nel lavoro per il Pdl che vogliamo rilanciare alla grande». Anche perché, nel frattempo, Sandro Bondi ha deciso di rimettere il suo mandato da coordinatore: «Ritengo - ha spiegato l'ex ministro dei Beni culturali - che da questo momento Berlusconi debba ricevere non solo la più ampia fiducia e solidarietà ma soprattutto la assoluta e incondizionata libertà di decisione e di iniziativa per quanto riguarda il futuro del partito». A queste parole il premier ha replicato: «Le dimissioni di Bondi? Erano previsto, lavorerò al mio fianco».

Sandro Bondi (Eidon)

«NERVI SALDI» - L'onda d'urto dei ballottaggi, insomma, colpisce la maggioranza e fa esultare l'opposizione, pronta a scendere in piazza. Da Fabrizio Cicchitto arriva però un invito alla calma: «Bisogna tenere i nervi a posto» è l'invito del capogruppo del Pdl alla Camera, secondo il quale «non sono in discussione né Berlusconi né il governo, perché si tratta di elezioni amministrative che pongono problemi, ma non solo a noi». «Noi dobbiamo fare una riflessione su due nodi», ha spiegato Cicchitto nel corso dello speciale sulle elezioni del Tg1. In primo luogo, quello delle «politiche del governo», tese alla «operazione difficilissima» di «mantenere il rigore e aprire qualche spiraglio alla crescita». In secondo luogo, «va aperta una riflessione per quello che riguarda il Pdl» e, in particolare, «il suo rapporto con il corpo elettorale e il territorio». Assai critico Antonio Martino, ex ministro della Difesa e tessera n. 2 di Forza Italia: «Il Pdl non può basarsi solo sul carisma personale di Berlusconi», ha detto. E c'è anche chi, come il vicepresidente dei senatori Gaetano Quagliariello, si appella alla Lega perché non «stacchi la spina» al

governo.

«RILANCIO E PRIMARIE» - «Lo avevamo detto - ha commentato invece il ministro degli Esteri, Franco Frattini - prima dell'esito del voto e lo confermiamo: il governo va avanti. Del resto un'alternativa parlamentare neppure esiste». Il titolare della Farnesina, comunque, apre alle primarie del Pdl e si dice convinto della necessità di un rilancio dell'esecutivo. «La stessa idea delle primarie - ha spiegato - rappresenta, ancor prima che il Congresso, il vero meccanismo trasparente e regolato per evitare la balcanizzazione del Pdl. Solo se ancorate a regole certe, le nostre primarie prenderebbero le distanze da quei vizi e rischi che hanno spesso caratterizzato la selezione della classe dirigente della prima Repubblica, resa appunto artificiosa da un ricorso a volte opaco al fundraising o dalla commistione con attività "affaristiche" determinate dalla caccia al consenso».

